

RASSEGNA SPELEOLOGICA ITALIANA

*La rivista
del mondo
sotterraneo*

Finalmente, possiamo dire, è uscito il fascicolo n. 2-3 del 1949 di « Rassegna Speleologica Italiana ».

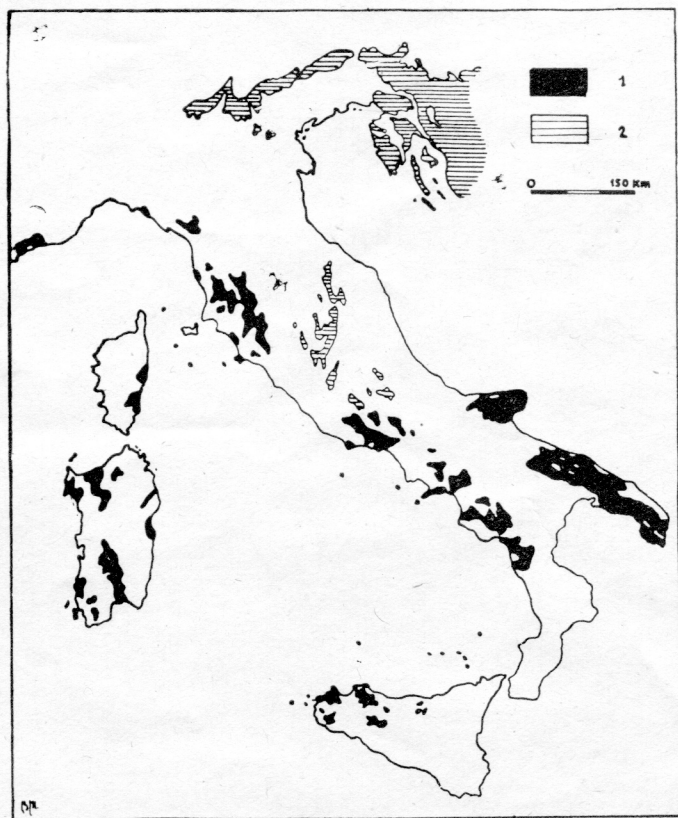
E' un bel volume di 90 pagine in carta patinata, con ricche illustrazioni nel testo e a piena pagina, più completo e impegnativo del primo fascicolo uscito alcuni mesi or sono.

Gli speleologi Dell'Oca, Sartorio e Sommaruga, di Como e Milano, anche con l'aiu-

to di comuni amici, hanno saputo raccogliere la collaborazione di numerosi speleologi, e con un grosso contributo finanziario di Salvatore Dell'Oca, hanno compiuto la bella impresa di pubblicare la « Rassegna ». Queste cose le diciamo noi, che le conosciamo, perchè la Rassegna non le dice; e con questo cenno riteniamo di esprimere un senso di soddisfazione da parte di tutti i nostri esploratori e studiosi di grotte, e di tutti

coloro che seguono con simpatia lo sviluppo delle esplorazioni, ricerche e studi del sottosuolo.

Le zone carsiche, cioè quelle regioni nelle quali la roccia calcarea presenta uno sviluppato sistema di grotte, doline, con circolazione d'acqua superficiale assai ridotta perchè infossata nelle parti profonde del terreno geologico, hanno anche una particolarità assai nota, quella di avere depositi superficiali di una « terra rossa », la cui origine e significato sono ancora discussi. Bruno Martinis, con una chiara sintesi, illustra lo stato attuale di questi studi e mette in evidenza che il campo di ricerche è ancora aperto.



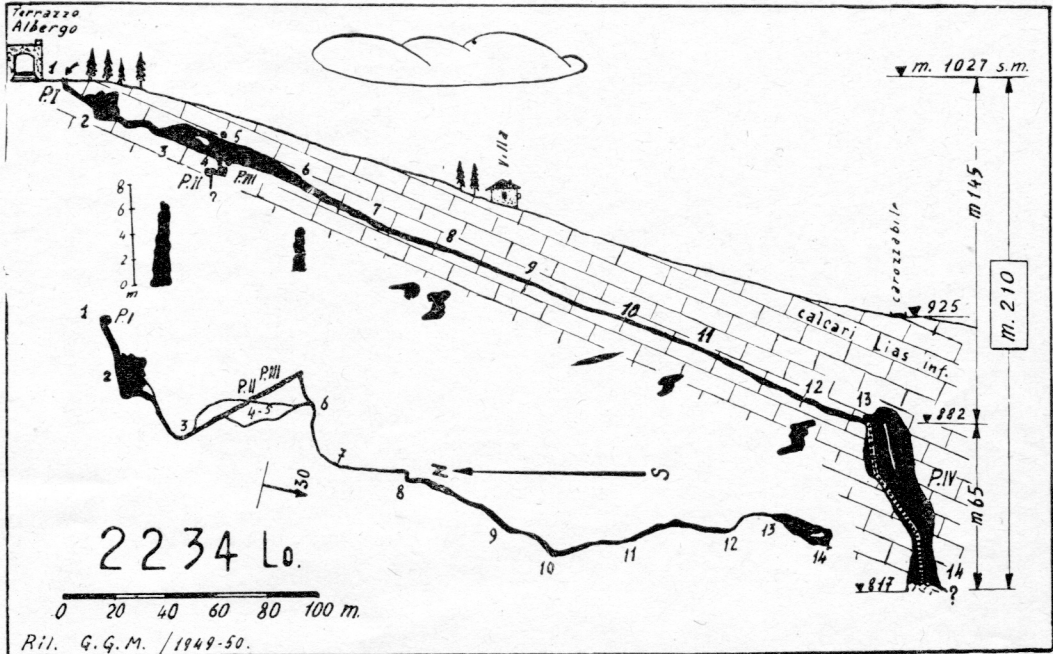
Diffusione della « terra rossa »
in Italia: 1 « terra rossa » climatica o zonale; 2 « terra rossa »
azonale



La ricerca e lo studio delle grotte nelle varie regioni italiane hanno avuto uno sviluppo poco uniforme, e anche nelle zone più intensamente studiate vi è campo di lavoro proficuo e sempre interessante. Così una nota di Pavan, accompagnata da otto rilievi di nuove grotte, ci illustra le prime cavità esplorate sulla sinistra idrografica dell'alta Valle Trompia in provincia di Brescia.

Il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, con una relazione ben documentata, mette in evidenza i risultati di una nuova esplorazione della Grotta di Viganti nelle Prealpi Giulie, e riporta un grande rilievo di questa grotta profonda 248 metri.

La famosa grotta di M. Tre Crocette sul Monte Campo dei Fiori (Varese) viene descritta da Sommaruga. In essa gli esploratori sono scesi fino a 210 metri, ed hanno anche eseguito il rilievo che riproduciamo.



Rilievo della Grotta di M. Tre Crocette (n. 2234 Lo) sul M. Campo dei Fiori (Varese)

Anche il Monte Resegone, la popolare montagna prospiciente il Lago di Como, ha le sue grotte che vengono per la prima volta studiate da Alessandro Focarile che ne dà un'accurata descrizione con tutti gli elementi di rito in questo campo di studi.

Il Gruppo Grotte di San Pellegrino in Valle Brembana tratta brevemente delle ormai ben note Grotte del Sogno e Grotte delle Meraviglie, che costituiscono una notevole attrazione turistica dei dintorni di S. Pellegrino Terme. L'importanza di queste cavità, fra le poche sfruttate turisticamente in Italia, è anche dimostrata dal fatto che la Ferrovia elettrica Bergamo-S. Martino di Calvi, ha istituito la fermata a Brambilla che è diventata *Brambilla-Grotte*.

Di alcune grotte del Napoletano ci parla Edoardo Boesi, mentre Arnaldo Sartorio

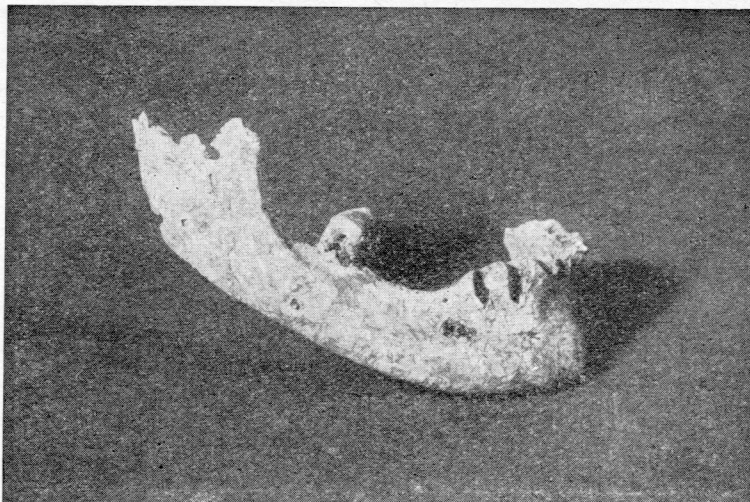
illustra la Grotta del Tamborin in Val Bova nella quale sono stati rinvenuti resti di ceramiche e parti di due scheletri umani, uno di giovane e l'altro riferibile a persona in età avanzata. Questi ritrovamenti ci riportano ad un mondo preistorico di cui conosciamo ancora pochi elementi precisi per questa zona.

E' augurabile che gli scavi nella grotta e nelle adiacenze debbano continuare.



Anche gli studi sulle caverne della Liguria si fanno sempre più intensi ed importanti in questi anni. Enzo E. Caddé tratta della Grotta di Verzi, importante cavità di cui elenca anche la fauna, e Mario Franciscolo descrive con cura sotto i vari

Mascellare inferiore umano proveniente dalla Grotta del Tamborin in Val Bova



aspetti le caverne dei dintorni di Bardinetto (Savona).

Un interessante fatto è messo in evidenza ancora da Sommaruga che ha trovato cavità sotterranee naturali in rocce insolite per questi fenomeni, cioè in arenarie Permo-Triassiche.

Alberto Pozzi parla di un « campeggio sotterraneo » in una grotta della Svizzera, corredando l'articolo con suggestive fotografie.

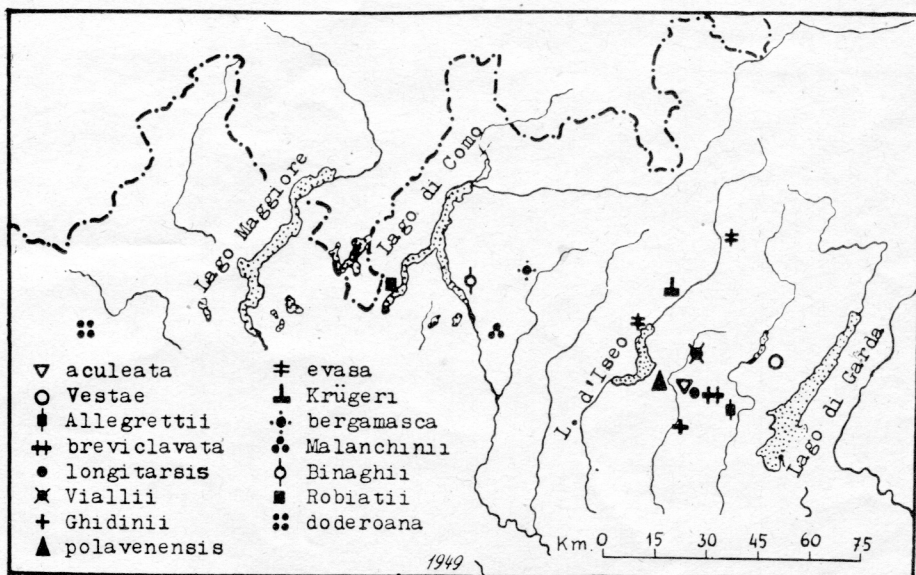


Una notevole grotta francese, l'Aven du Caladaire, viene brevemente descritta da Jean Noir dello Spéléo-Club Alpin de Lyon: la grotta è profonda ben 487 metri, tutta esplorata e rilevata, con una esplorazione che è costata dieci giorni di ininterrotta permanenza sotto terra (15-25 agosto 1949).

Il bel volume della « Rassegna Speleologica Italiana » riporta poi una estesa relazione di M. Pavan e R. Tomaselli che hanno partecipato alla Réunion Internatio-

nale de Spéléologie di Valence-sur-Rhône nell'agosto 1949, ed alla quale hanno portato il contributo dell'esperienza organizzativa italiana con lusinghiero risultato.

Il problema delle categorie biologiche della flora delle caverne è sinteticamente inquadrato in una nota di Tomaselli, e un lavoro di M. Pavan e G. Ronchetti descrive una nuova specie di un Coleottero cavernicolo finora sconosciuto (*Boldoria Malanchinii*) mettendo anche a punto la sistematica delle 15 specie del genere *Boldoria* finora conosciute. Sulla fauna delle caverne si intrattiene anche G. Alfano che accenna alla grotta di provenienza di un nuovo genere di coleottero (*Viallia Alfanoi*) delle grotte della Lombardia.



Cartina della distribuzione geografica del genere « Boldoria » (coleotteri cavernicoli)

Un notiziario conclude questa simpatica « Rassegna » che viene a colmare in modo molto efficace una nostra lacuna, affiancandosi senza timore di inferiorità alle consorelle straniere a noi note: Ceskoslovensky Kras (Cecoslovacchia), Cave Science, The Transactions of the Cave Research Group (Inghilterra), Annales de Spéléologie (Francia), Speleon (Spagna), Bulletin of the National Speleological Society (Stati Uniti).

« Rassegna Speleologica Italiana », 1949, anno 1.º, fascic. 2-3.

Abbonamento 1949: L. 1000; 1950: L. 1000. — Amministrazione di Rassegna Speleologica Italiana, Dr. A. Sartorio, Via F. Lippi, 20 — Milano.



Gahiel Monod - Herzen — *L'Image du monde* — Gallimard, Paris.

Il libro di Monod-Herzen vuole essere la presentazione dell'immagine del mondo quale appare allo stadio attuale delle conoscenze biologiche e fisiche.

Il libro risulta diviso in tre parti: nella prima (La scienza e il mondo) viene esaminata l'origine psicologica del problema; nella seconda (I mondi e la vita) l'autore espone gli ultimi risultati a cui la scienza è arrivata relativamente alla questione della posizione della Terra nell'Universo e le

varie tappe della vita nel suo evolversi secondo i concetti cari agli evoluzionisti, Lamarck, Darwin, Broom. Ciò porta alla affermazione di una sicura unità nel mondo dei viventi. Le questioni evolutive, quelle di adattamento e l'origine della vita sono le tre direttrici su cui si muove questa seconda parte del libro.

Nella terza parte (Materia e energia) più strettamente fisica, troviamo un quadro degli ultimi risultati a cui è arrivata la fisica in questi ultimi anni (disintegrazione degli atomi, energia nucleare, raggi cosmici, architettura del mondo atomico). Segue un tentativo di coordinamento delle varie questioni fino a questo punto trattate separatamente.

La conclusione a cui arriva Monod-Herzen è quella di uno stretto determinismo materialistico. Molte riserve si possono fare alla tesi dell'autore, fra l'altro quella che la teoria dell'Universo in espansione e relative conseguenze è stata messa in dubbio da eminenti scienziati dei nostri giorni e che troppe sono le questioni oscure e i punti controversi per accettare una sintesi del divenire del Mondo. Il mondo ha avuto una origine e avrà una fine: La Vita non viene dalla materia ma da un soffio divino che è in noi.

G. B. G.

NOTIZIARIO

Contro l'abuso della streptomina

In una lettera a tutti i governi membri, il direttore generale della Organizzazione Sanitaria Mondiale (WHO) dott. Brock Chisholm mette in guardia contro una distribuzione illimitata ed un uso indiscriminato della streptomina nel trattamento della tubercolosi.

Chisholm rileva come, nonostante il grande successo ottenuto dalla streptomina che è riuscita a ridurre dal 100 al 50-60 per cento la mortalità da tubercolosi miliare e meningite tubercolare, vi siano varie risultanze terapeutiche che rivelano come, in molti tipi di tubercolosi attualmente trattati con la streptomina, i bacilli del morbo divengano rapidamente resistenti al farmaco. La streptomina-resistenza è rilevata con particolare frequenza in casi di tubercolosi polmonare, specialmente infantile.

L'avvertimento — rileva Chisholm — è stato necessario soprattutto per il fatto che ancora manca una precisa conoscenza delle indicazioni cliniche della streptomina, in particolare modo per la tubercolosi polmonare, e che l'interesse del pubblico alle proprietà del farmaco potrebbe essere sproporzionato alle sue effettive qualità nel complesso della campagna antitubercolare promossa dalla WHO.

Due case ogni quattro giorni

In Gran Bretagna si stanno costruendo case alla media di due ogni quattro giorni. Naturalmente non si tratta di palazzi a dieci piani e nemmeno di case costruite secondo i metodi tradizionali. Il nuovo tipo di abitazione, noto sotto il nome di « Reema House », è ad un sol piano e viene eretto seguendo una tecnica particolare che comporta, tra l'altro, l'impiego di pannelli in cemento, vuoti internamente, per la costruzione dei muri.

Il procedimento è descritto nel rapporto del Ministero dei Lavori Pubblici sui nuovi metodi edilizi, pubblicato recentemente. Durante gli ultimi due anni diverse centinaia di queste case sono state sottoposte a svariate prove. I risultati sono stati oltremodo soddisfacenti: esse sono calde ed asciutte, ben arredate, e gli occupanti hanno tutti concordemente dichiarato di trovarci ottimamente.

Per completare un paio di queste nuove case sono necessari circa quaranta pannelli in cemento. Il costo di costruzione è di 1000 sterline per casa. Il rapporto del Ministero dei Lavori Pubblici afferma che queste costruzioni sono molto più economiche delle case tradizionali di uguali dimensioni e che inoltre è necessario per esse un numero molto minore di lavoratori. Per una casa Reema sono infatti necessarie 1350 ore lavorative. Volendo costruire una casa di uguali dimensioni in mattoni ne occorrono quasi 2500.